

INFRASTRUTTURE. Ponte, cantieri, ferrovie, commissario per le strade provinciali: guerra aperta fra Palermo e Roma

«Toninelli fa il galoppino elettorale» Musumeci all'attacco, l'ira del M5S



Nello Musumeci
presidente
della Regione

“

Il ministro offende la sensibilità dei siciliani facendo un referendum sull'opera

GIUSEPPE BIANCA

PALERMO. E scontro sul Ponte sullo stretto sia. Ora e sempre. Dopo l'uscita del ministro delle Infrastrutture Danilo Toninelli (parlarne ora è «offensivo», quando poi «non ci si può muovere all'interno dell'isola») nell'ultima giornata del tour siciliano, è arrivata la pesante replica del governatore Nello Musumeci, in conferenza stampa con l'assessore Marco Falcone. «Il ministro Toninelli abbia rispetto per la Sicilia e la smetta di apparire come un galoppino elettorale, alla ricerca di consenso sul lavoro svolto da altri enti e istituzioni», ha attaccato. «Siamo seriamente preoccupati per la condotta del ministro Toninelli, per certi aspetti simpatico, per altri mi sembra cascato dalle nuvole». Musumeci ha poi commentato: «Dal governo nazionale non è arrivato neppure un euro per le infrastrutture. Il governo Gentiloni, benché alla vigilia della sua uscita da Palazzo Chigi, ha erogato alla Sicilia quasi un miliardo di euro». E poi «i cantieri aperti nell'isola sono opera del pressing fatto dalla Regione nei confronti di Rfi e Anas», quest'ultima «tiene inspiegabilmente nel portafoglio due miliardi di euro».

Per il governatore «è offensiva l'indifferenza, l'ostilità, la superficialità con cui un esponente del governo nazionale pensa di liquidare un tema così complesso che appassiona e divide il popolo siciliano». Il presidente ha quindi detto chiaramente che «prende sempre più forma un referendum tra i siciliani per capire se il Ponte sia un'ipotesi realmente condivisa dal popolo di Sicilia». Un'idea che incassa subito il «like» di Anthony Barbagallo del Pd: «Facciamolo presto ed evitiamo futuri strumentalizzazioni».

Di parere diametralmente opposto i 5stelle, all'attacco con Giancarlo Cancellieri in una contro-conferenza stampa all'Ars: «Non sono più disposto ad avere come presidente della Regione il "galoppino della menzogna", che corre dietro a storie non vere per salvare la propria dignità. Non sta facendo nulla, affaccendato in mille beghe elettorali e di maggioranza e distratto dai grattacapi giudiziari della sua giunta». Il capogruppo Francesco Cappello ha annunciato la richiesta di «una seduta straordinaria a Sala d'Ercole sulla questione morale», ma viene bruciato sul tempo da Claudio Fava, presidente dell'Antimafia, che ufficializza la seduta, già chiesta da lui,



Giancarlo Cancellieri
deputato M5S
vicepresidente Ars

“

Presidente galoppino delle menzogne così copre i suoi guai giudiziari

dopo l'ok di Gianfranco Miccichè.

«Musumeci ha perso l'ultima cosa che aveva: lo stile», attacca il deputato M5S Antonio De Luca, per il quale il governatore «si comporta come il bambino invidioso». Cancellieri aggiunge che «Musumeci forse non se ne è accorto, ma nello Sblocca-cantieri del governo nazionale c'è già l'istituzione del commissario, la prossima settimana sarà nominato e il Mit gli affiderà l'incarico, sbloccando i fondi, circa 500 milioni». Sul nome del commissario, selezionato da una terna anticipata da *La Sicilia*, il favorito sembra essere Antonino Bardaro, messinese, ex manager di Mit ed Enac, in vantaggio su Mauro Scaccianoce (ingegnere catanese) e sul dirigente regionale Filippo Nasca. Sarà «concordato con il presidente della Regione», aveva detto Toninelli lunedì. Ma è lo stesso ministro, in serata, a non far mancare la sua ultima parola «Sono vicino ai siciliani, Musumeci compreso, e continuerò ad aiutare la #Sicilia. Malgrado gli sproloqui del governatore, che danneggia l'isola, la presenza del Governo sortisce effetti contro la stasi, effetti sotto gli occhi di tutti. Le chiacchiere stanno a zero. Avanti così». Proprio «così» sarà difficile arrivare a scelte condivise.



L'ultimatum del ministro al Cas «Se non cambia addio concessione»

LETOJANNI. Tra selfie e dirette social, il ministro Toninelli, lancia invettive e ultimatum mentre "scala" la frana sull'A18 Messina-Catania, lì da quasi quattro anni. È solo l'inizio del secondo (e ultimo) giorno del suo tour siciliano, iniziato a Letojanni, dove l'esponente del M5S arriva di primo mattino, accompagnato dall'assessore regionale Marco Falcone, dal prefetto di Messina Maria Carmela Librizzi, dal questore Vito Calvino, dal sindaco Alessandro Costa e dal direttore generale del Consorzio per le autostrade siciliane, Salvatore Minaldi. E proprio sul Cas sgancia le prime mine: «Lasciare una delle autostrade più trafficate della Sicilia in queste condizioni è una ver-

gogna, un errore che lo Stato non può permettersi. O si cambia passo o non si può andare avanti così - dice Toninelli - sono venuto per toccare con mano le numerose inadempienze del Cas, ente al quale lo Stato ha affidato in concessione 300 km di rete autostradale nell'isola. Ho incontrato i vertici del Cas a Roma il 25 febbraio, c'è stato un passo avanti, ci hanno confermato che qualcosa sta cambiando, ma vogliamo che alle parole seguano i fatti». Poi l'ultima chance: «Ho dato al Cas un mese di tempo: se non avremo risposte a quel punto credo che la gestione debba essere portata a termine». Tradotto: revoca della concessione.

ANDREA RIFATTO

AL VAGLIO LE 18 PROPOSTE GRAFICHE PERVENUTE AL CANNIZZARO

Senologia oncologica, in Sicilia "logo" unico

La rete oncologica senologica del territorio siciliano avrà a breve un suo logo esclusivo. Si è infatti concluso ieri con i lavori della commissione di valutazione, l'iter del concorso di idee gestito dall'Azienda ospedaliera Cannizzaro nell'ambito del Piano sanitario nazionale 2016 "Sostegno operativo alle azioni del Piano Regionale della Prevenzione". Il logo ser-

virà per l'identificazione sia dei centri individuati nella rete come "hub" e sia in quelli "spoke", nonché dei centri privati convenzionati che si occupano a 360 gradi del tumore della mammella, con notevoli volumi di attività.

Sono state 18 le proposte grafiche pervenute entro il termine del 4 febbraio scorso in adesione al bando, rivolto principalmente a

studenti e dottorandi dell'Università e dell'Accademia di Belle Arti di Catania, ma aperto a chiunque. Tutta al femminile la commissione nominata con delibera del commissario straordinario Salvatore Giuffrida e composta da esperte di varia competenza: presidente Francesca Catalano, direttore della struttura operativa complessa di Senologia dell'ospe-

dale Cannizzaro; componenti Rosalba Panvini, soprintendente ai Beni culturali e ambientali di Catania e Daniela Segreto, dirigente del Dipartimento attività sanitarie e Osservatorio epidemiologico (Dasoe) dell'assessorato alla Salute della Regione Siciliana; segretaria Elena Trovato, collaboratore amministrativo dell'azienda Cannizzaro.

Oltre agli aspetti più propriamente tecnici, legati alla qualità e alla riproducibilità dei files, la commissione ha utilizzato quali criteri di giudizio la capacità del logo di esprimere la mission integrata di assistenza (la donna, la patologia mammaria, la cura) e il riferimento al territorio siciliano, nonché le caratteristiche di riconoscibilità, originalità e significatività.

La commissione ha valutato gli elaborati in forma anonima e trasmesso gli atti al commissario Giuffrida. A breve, d'intesa con l'assessorato, sarà reso noto il logo vincitore e l'autore.

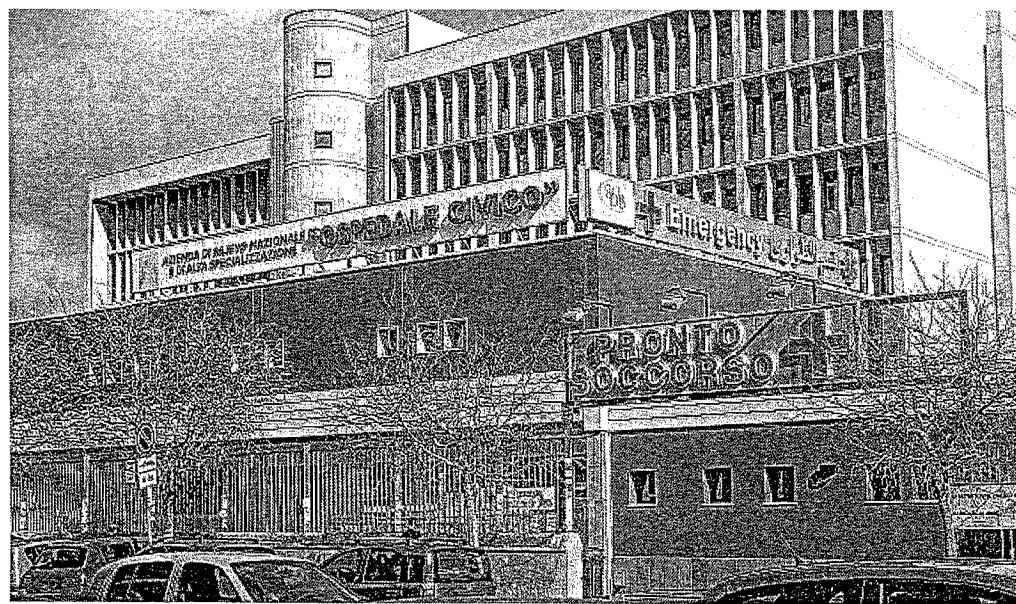


LE COMPONENTI DELLA COMMISSIONE

Intesa Sanpaolo Imprese, presentato il progetto Resto al Sud

«Resto al Sud» è l'iniziativa di Intesa San Paolo rivolta a sostenere la nascita di nuove attività imprenditoriali avviate da giovani residenti in Basilicata, Calabria, Campania, Molise, Abruzzo, Puglia, Sardegna e Sicilia, avvalendosi di una dotazione finanziaria di 1 miliardo e 250 milioni di euro messi a disposizione dal «Fondo per lo Sviluppo e la coesione». Ieri è stata presentata in città alla presenza di Fabrizio Escheri, presidente ordine dottori commercialisti ed esperti contabili di Palermo, Giovanna Ferrari, dirigente scolastico dell'Iss Mario Rutelli, Roberto D'Agostino, assessore al Bilancio del Comune, Giuseppe Glorioso di Invitalia, e per Intesa Sanpaolo Pierluigi Monceri, responsabile della direzione regionale Lazio, Sardegna e Sicilia e Salvatore Parisi, responsabile area retail Palermo nord-ovest.

Potranno essere finanziate le iniziative imprenditoriali operanti in produzione di beni nei settori industria, artigianato, trasformazione dei prodotti agricoli, pesca e acquacoltura, fornitura di servizi alle imprese e alle persone, turismo. Sono invece escluse le attività agricole, libero professionali e il commercio. Le agevolazioni contenute nella convenzione prevedono un contributo a fondo perduto pari al 35% delle spese ammissibili erogato da Invitalia e un finanziamento bancario pari al 65% delle spese ammissibili, concesso dal gruppo Intesa Sanpaolo. Ciascun soggetto può richiedere fino a 50 mila euro. Nel caso in cui il progetto sia proposto da 4 o più giovani sarà comunque possibile richiedere massimo 200 mila euro.



«Tensioni» in corsia. Un altro caso di aggressione ai danni del personale dell'ospedale Civico

Nuovo caso di violenza al Civico

Altra aggressione in corsia Un'infermiera presa a calci

L'attesa al pronto soccorso scatena l'ira di un uomo

Giuseppe Leone

La violenza continua a correre tra le corsie degli ospedali palermitani. Due episodi in 48 ore: dopo l'aggressione a un medico nella notte tra sabato e domenica all'Ingrassia, lunedì sera ad avere la peggio al pronto soccorso del Civico è stata un'infermiera di 40 anni. «Ti do 10 minuti e poi ti ammazzo», avrebbe urlato un cinquantenne che aveva accompagnato il figlio con una ferita al piede a seguito di un incidente.

Lo scatto di rabbia è avvenuto nell'area triage a seguito della lunga attesa per far visitare il figlio col piede fratturato. Una rabbia che è stata talmente irrefrenabile da superare l'opposizione della guardia giurata, fino a raggiungere con dei

calci l'infermiera, che è stata anche minacciata. La donna è stata soccorsa dagli stessi colleghi del pronto soccorso e l'episodio è stato segnalato alla direzione dell'ospedale. L'aggressore non dovrebbe cavarsela come se niente fosse accaduto: il direttore generale Roberto Colletti, il direttore sanitario Lia Murè e altri dipendenti del Civico presenteranno una denuncia in procura.

Un altro episodio, dunque, dopo quello di neanche 48 ore prima all'Ingrassia. In quel frangente un medico di turno era andato a comunicare la morte di una signora di 80 anni ai parenti a seguito di alcune complicazioni. L'annuncio del decesso ha scatenato l'ira dei cari della defunta, in particolare di uno, un trentenne, che sarebbe stato identificato, che ha aggredito e

colpito con un pugno il medico. Inizialmente, il dottore è stato prima aggredito verbalmente e poi spintonato al muro nel reparto di terapia intensiva coronarica.

La notte tra sabato e domenica della scorsa settimana è stato necessario l'intervento della polizia per riportare la calma in corsia, mentre il medico di turno è stato curato dai colleghi dell'ospedale gestito dall'Asp 6 e in questi giorni potrebbe essere ascoltata dagli inquirenti, dopo che è scattata un'indagine per lesioni e aggressione. Insomma, due episodi a cavallo tra la scorsa e l'inizio di questa settimana che riportano alla luce un fenomeno sempre più difficile da debellare nel capoluogo così come nel resto della Sicilia, dove le corsie somigliano sempre di più a trincee. (*GILE*)

I due sanitari assolti dopo 8 anni

Donna rimase sterile dopo l'intervento, i medici non c'entrano

Le dottoresse erano finite a processo per lesioni colpose

Sandra Figliuolo

Durante un intervento chirurgico le sarebbe stato asportato il suo unico ovaio e così una ragazza, che allora aveva 23 anni, si sarebbe ritrovata sterile. Motivo per cui aveva presentato un esposto in Procura, facendo finire a processo per lesioni gravissime due medici del pronto soccorso dell'ospedale Ingrassia, Rosanna Giammidaro e Florinda Bascone. Che adesso - a ben otto anni dai fatti - sono state del tutto scagionate e assolte con la formula «perché il fatto non sussiste» dall'accusa di lesioni colpose gravissime. Il giudice della seconda sezione del tribunale monocratico, Simone Alecci, ha infatti accolto le tesi della difesa delle imputate, rappresentata dagli avvocati Paolo Grillo, Michele Giovinco e Giuseppe Di Gesare.

Le due imputate per la verità con l'intervento in cui sarebbe stato asportato l'ovaio non c'entravano nulla, visto che l'operazione era stata eseguita alla clinica Orestano, mai sfiorata dall'indagine.

La vicenda risale al 16 marzo del 2011, quando la giovane si era presentata con dei forti dolori addominali al pronto soccorso dell'Ingrassia, dove Giammidaro era dirigente e Bascone ecografista. Qui le sarebbe stata diagnosticata una colica renale. Era stata rimandata a casa e le sarebbe stato suggerito di fare una visita urologica all'ospedale Civico, visto che l'Ingrassia non aveva il reparto di Urologia.

Dopo sei giorni, la paziente, colpita nuovamente da forti dolori alla pancia, avrebbe deciso di rivolgersi alla clinica Orestano. Dopo una serie di accertamenti i medici avevano deciso di trasferirla d'urgenza alla Chirurgia per operarla. Dagli esami, infatti, si sarebbe sospettata una gravidanza extrauterina o comunque un accumulo anomalo di sangue nella zona pelvica. Durante l'intervento, però, i sanitari si sarebbero invece trovati di fronte ad una cisti ovarica di otto centimetri. Da qui la decisione di asportare un ovaio alla paziente, anche se non avrebbe avuto l'altro, lasciandola quindi nell'impossibilità di avere figli in futuro.

Appena la donna si era rimessa aveva deciso di presentare una denuncia per le gravi lesioni che avrebbe subito. La Procura aveva aperto un fascicolo e, all'inizio di aprile del 2012, aveva chiuso le indagini a carico dei due medici dell'Ingrassia, colpevoli - per l'accusa - di non aver diagnosticato correttamente la patologia della paziente.

Dopo sette anni, è arrivata la sentenza di primo grado che ha totalmente scagionato le imputate che, come hanno sostenuto i loro avvocati, non avevano partecipato all'intervento col quale era stato asportato l'ovaio e non potevano dunque rispondere delle gravi lesioni denunciate dalla paziente. (*SAFI*)

**La visita all'Ingrassia
Alla paziente vennero
consigliati altri esami,
ma era stata operata
in una clinica privata**

Il “sistema rifiuti” in Sicilia primo passo della riforma

palermo

Il primo passo verso la riforma radicale del sistema dei rifiuti. La Commissione Bilancio ha approvato il disegno di legge sulla “Riforma degli ambiti territoriali e nuove disposizioni per la gestione integrata dei rifiuti”. «Finalmente è stata varata la riforma sui rifiuti, in linea con il cambio epocale dettato dall'attuale Governo, in rottura con il recente passato. Nello specifico, il lavoro portato avanti insieme all'Assessore Pierobon merita un elogio particolare perché blocca una situazione di paralisi in cui versa l'intero territorio siciliano», commenta il presidente della II Commissione, on. Riccardo Savona, al centro della contestazione dei Cinquestelle che non partecipano alle sedute della commissione. Savona, infatti, risulta indagato in un'indagine sui fondi alla formazione professionale. Nella stessa seduta è stato varato il disegno di legge sulla pesca. «Speriamo adesso che in Aula venga approvato in tempi rapidi per poi passare all'attuazione della nuova governance», afferma l'assessore regionale all'Energia e servizi di pubblica utilità, Alberto Pierobon. «Con questa norma del governo Musumeci - prosegue Pierobon - fissiamo una cornice normativa e rimettiamo ordine al settore da decenni in emergenza. Speravamo in un'approvazione unanime, confidiamo che per il bene dell'Isola si possa arrivare a un'intesa».

La riforma prevede l'istituzione di nove autorità d'ambito provinciali che avranno il compito di gestire il settore a livello territoriale. Gli obiettivi sono quelli di migliorare il servizio, aumentare la differenziata, rendere autonomi i territori, ridurre i costi di gestione e quelli in bolletta a carico dei cittadini.

Ratificato il contratto dei dipendenti regionali

Palermo

Dopo dodici anni, finalmente, i dipendenti regionali del comparto non dirigenziale in Sicilia hanno un nuovo contratto di lavoro. La Sezione di controllo della Corte dei conti ha infatti registrato l'Accordo sottoscritto da Aran e sindacati a fine gennaio. A esprimere soddisfazione l'assessore regionale alla Funzione pubblica Bernardette Grasso, che evidenzia come «in meno di un anno sia stata ricostituita l'Aran, date le direttive politiche e, soprattutto grazie all'assessore all'Economia Gaetano Armao, siano state accantonate le risorse necessarie per assicurare la copertura finanziaria». Il nuovo contratto, che prevede un aumento medio di circa novanta euro mensili, si ispira a quello nazionale. Particolare attenzione è stata data alla performance e alla produttività. Sono stati inseriti istituti innovativi quali lo smart-working, le regole per la salvaguardia dei soggetti più fragili sottoposti a terapie salvavita e nuove disposizioni sul Codice disciplinare.

«L'obiettivo - spiega Grasso - è stato raggiunto grazie a un lavoro di squadra che ha visto impegnati il dipartimento della Funzione Pubblica e gli uffici di diretta collaborazione». «Sono stati introdotti - sottolinea - nuovi criteri che premiano la meritocrazia e vanno nella direzione di valorizzare le risorse professionali dell'amministrazione regionale».

Nello stesso tempo sono previste sanzioni disciplinari, con nuove e più restrittive regole oltre a sanzioni nei confronti dei fannulloni in ufficio e dei furbetti del cartellino.

Adesso, il prossimo passo è quello del rinnovo del Contratto dei dirigenti.

Ma su questo fronte le distanze riflettono posizioni ancora divergenti, tanto che i sindacati sono sul piede di guerra.

Riguarda il comparto non dirigenziale, previsto un aumento di 90 euro

Verso le elezioni

Il generale e la ex Iena parte l'eurovoto M5S Nel Pd la carta Bartolo

Sulla "Rousseau" i nomi di Giarrusso e Cali, imprenditore antipizzo Forzisti, guerra Palermo- Catania: Milazzo e La Via, un posto per due

emanuele lauria

La corsa sul web è scattata ufficialmente nel tardo pomeriggio di ieri: lo staff di M5S ha pubblicato sulla piattaforma Rousseau i nomi dei 215 siciliani che parteciperanno alle "europarlamentarie", ovvero al primo voto online per giungere alla designazione degli otto candidati 5Stelle al Parlamento di Strasburgo.

Tra i nomi spicca quello di Dino Giarrusso, ex "Iena", che si era candidato alle Politiche 2018 senza essere eletto e poi fu scelto come consulente del ministero dell'Istruzione. Fece discutere, al momento della nomina al dicastero, l'incarico attribuitogli di "controllore" dei concorsi universitari. Ma in corsa c'è anche un ex generale dell'Esercito, Calogero Antonio Iacolino, che è il fratello dell'ex eurodeputato di Forza Italia Salvatore Iacolino, e Gianluca Maria Cali, un imprenditore di Casteldaccia minacciato dalla mafia. Nel suo curriculum Cali scrive: «Sono un cittadino che ha deciso di ribellarsi al pizzo e al malaffare, facendo il proprio dovere denunciando ogni fatto alle autorità competenti come previsto dalla legge. Da allora, ho ricevuto ogni tipo di minaccia e attentati in ogni forma e grado oltre a delegittimazione e diffamazione. Tra i molti attacchi, quello più pesante è stato quello rivolto ai miei figli di soli 7 e 8 anni, all'uscita di scuola». Nell'elenco non mancano i portaborse (Clementina Iuppa, collaboratrice del gruppo M5S all'Ars) e congiunti di parlamentari in carica: Costantino Messina è il fidanzato della deputata Rosalba Cimino. In lizza pure Matilde Montaudò, già candidata alle primarie come prima cittadina di Catania. E corre anche Ali Listi Maman, l'avvocato di origini nigerine che fu già candidato alle Regionali del 2017.

Bartolo per il Pd

In casa Pd il segretario regionale Davide Faraone ha incontrato i responsabili provinciali del partito. Non c'è ancora alcun nome ufficiale, ma la testa della lista potrebbe essere rappresentata da Pietro Bartolo, il medico di Lampedusa che è entrato nell'associazione Demos, e dalle uscenti Caterina Chinnici, magistrata, che ha dato la propria disponibilità a una ricandidatura, e Michela Giuffrida, giornalista. Ma in corsa potrebbe esserci anche il capogruppo all'Ars Giuseppe Lupo («Qualche amico me lo ha chiesto»), mentre un nome nuovo potrebbe arrivare da "Siamo europei", l'associazione di Carlo Calenda che lancia Virginia Puzzolo, 44 anni, caposettore della Commissione europea sulla ricerca aerospaziale. Laureata in Scienze naturali a Catania, la sua città, Puzzolo è stata impegnata in +Europa. Ieri, alla riunione della direzione nazionale del Pd si è fatto vedere anche Leoluca Orlando, il sindaco di Palermo che ha aderito ai dem prima delle Politiche 2018: «Partecipo oggi — ha affermato Orlando — dopo aver partecipato alle primarie per sottolineare il valore democratico e di partecipazione. In quell'occasione ho votato scheda bianca perché ho voluto ribadire la necessità di unità delle forze e delle energie progressiste ed europeiste, dentro e fuori il Partito democratico, per costruire una vera alternativa ai populismi». Ma la sola presenza del sindaco al Nazareno ha rialimentato le voci su una sua candidatura per Strasburgo, finora sempre esclusa.

Forzisti, una poltrona per due

Ormai è quasi paradossale lo scontro dentro Forza Italia. Il sindaco di Catania, Salvo Pogliese, ha svelato ufficialmente le sue mosse: «Il candidato forzista, per la Sicilia orientale, è Giovanni La Via. E sia Tajani che Ronzulli mi hanno confermato, come è naturale, che un nome alla provincia di Catania spetta». Posizione che smentisce quella del commissario regionale Gianfranco Miccichè, che dopo aver fatto visita a Berlusconi ad Arcore aveva fatto trapelare una lista senza alcun catanese ma con due palermitani: Saverio Romano e Giuseppe Milazzo.

Considerato che il capolista sarà Berlusconi (infondata la voce di un suo ritiro dalla circoscrizione Isole), che in campo ci sarà l'altro uscente, ovvero il sardo Salvatore Cicu, e visto soprattutto che gli uomini in lista potranno essere al massimo quattro, è lampante che ci sia un candidato di troppo nelle liste forziste. E sia Milazzo che La Via sono già in campagna elettorale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA